

Prodi: le rivolte nelle banlieue? Tutta l'Europa è a rischio

Nelle periferie avvieremo una trasformazione profonda. Una vergogna la legge elettorale, ribelliamoci

di Ninni Andriolo inviato a Bologna

LA STAGIONE DELLE RIFORME, non quella della conservazione. Il mio governo, promette Prodi, produrrà un cambiamento profondo del Paese. «Oserà» in direzione del «riformismo radicale» con il metodo della «mediazione» e non con gli strappi. Il Pro-

fessore chiude le due giorni programmatica «Semi d'Ulivo» (promossa da *Governareper*) al fianco del «maestro» Arturo Parisi e di Giulio Santagata. E lancia le parole d'ordine della sua campagna elettorale. «Loro hanno governato per fare i loro interessi e quelli di pochi altri, noi al contrario vogliamo fare gli interessi di tutti i cittadini». «Loro si sono arroccati a Palazzo Chigi, noi dovremo dare il senso della trasparenza, di volerci sottoporre continuamente agli esami della gente». «Berlusconi si è messo lì e ha cambiato male quattro leggi a suo favore - incalza - Quello non è riformare il Paese».

In sala politici e professori universitari, imprenditori e finanziari, ricercatori e operatori della comunicazione. In due giorni «è stato fatto un lavoro straordinario», confiderà poco dopo il Professore, ospite de *Il Mulino* per il tradizionale pranzo annuale. Riforme profonde, quindi. Per un Paese che non attraversa «una crisi di piccolo conto». Sette gruppi di lavoro. Uno di questi messo su apposta per capire «come semplificare il messaggio». Il primo obiettivo? «La stabilità dei governi». E Prodi spiega che anche considerando Berlusconi «una dan-

nazione per il Paese», l'esecutivo del centrodestra «deve durare» per dare conto finale del suo operato. Ma la nuova legge elettorale è «una vergogna» perché punta a creare instabilità e a punire «una maggioranza che diventa minoranza». «Così si manda all'aria il Paese - esorta il Professore - dobbiamo ribellarci». Per tutta la mattina Prodi ascolta le relazioni dei gruppi di lavoro e interloquisce con loro. Idee da offrire alla riflessione dei partiti. Il Professore torna spesso sull'argomento: il programma dovrà essere elaborato dai partiti («con il massimo di coinvolgimento») e sono «balle» quelle di chi vuol contrapporre il «pensatoio bolognese» alle forze politiche. Si parla di lavoro? Non basta riformare la legge Biagi. «Siamo partiti noi con la mobilità...noi», rivendica Prodi, ripensando ai governi dell'Ulivo. Ma oggi «anche gli imprenditori si perdono con questa gamma enorme di contratti di lavoro». E «siamo molto attenti» a sventolare il miraggio di istituti come l'indennità di disoccupazione che finiscono in molti casi «con l'incentivare il lavoro nero». La ricetta di Prodi? Un «serio welfare». L'immigrazione? Ci vuole un grande sforzo per «qualificarla» facendo tesoro anche dei livelli elevati di scolarizzazione di molti immigrati. Integrazione, però: «cittadinanza». E Prodi propone «feste solenni nei comuni per chi diventa cittadino italiano». Ancora: «i drammatici problemi della casa», perché l'Italia è «il Paese che, insieme alla Spagna,



Arturo Parisi e Romano Prodi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ha l'indice più basso di edilizia sociale». E le nostre periferie, infine: «una tragedia umana, le peggiori d'Europa». Qui «servono politiche serie», altrimenti «avremo anche da noi tante Parigi dappertutto». E Prodi propone a Veltroni («un grande punto di riferimento per i sindaci delle metropoli») un summit a livel-

lo europeo «per scambiarsi informazioni e aiuti». Insomma: «non possiamo permetterci di essere conservatori», servono «riforme profonde». Ma il Professore sa bene che vincerà questa sfida se sarà capace di tenere unito il centrosinistra. «In questi mesi - afferma - c'è stato un processo di avvicinamento

straordinario. Mi buttano sul tavolo sempre Rifondazione, ma se analizziamo i fatti sono più gli elementi di unità di quelli di divisione». Un centrosinistra unito, ma anche un Ulivo capace di tenere insieme l'Unione. Un «passo per volta», quindi. «Nel futuro vedo il partito democratico, l'obiettivo da non per-

dere di vista, ma oggi abbiamo l'obbligo di costruire gli strumenti immediati per il funzionamento dell'Ulivo» a partire dall'unità dei gruppi parlamentari. E i partiti sono il «fondamento della democrazia» al quale le primarie «hanno portato linfa di cui avevano bisogno». Una stoccata conclusiva agli «articoli-

IL SEMINARIO
Sette gruppi di studio nel pensatoio ulivista

Intellettuali e tecnici hanno concluso ieri con Prodi «Semi d'Ulivo», la tre giorni di studio ulivista organizzata dal sito «governareper». Dopo due giorni di studio a porte chiuse a Villa Guastavillani, sulle colline bolognesi, i sette gruppi di lavoro (più uno sulla comunicazione) hanno tratto le conclusioni del loro lavoro. Tra i partecipanti Arturo Parisi, Filippo Andreatta, Franco Mosconi, Angelo Tantazzi, Franco Debenedetti, Franco Bassanini, Nicola Rossi, Luigi Spaventa, Linda Lanzillotta, Tiziano Treu, Rosi Bindi. Oltre al responsabile della Fabbrica Giulio Santagata e al responsabile del Programma, Andrea Papini. I temi dei gruppi: politiche istituzionali (coordinamento di Leopoldo Elia), giustizia e diritti (Gregorio Gitti), politica estera (Ferdinando Salleo), politica economica (Paolo Onofri), imprese industriali (Fabrizio Onida), welfare (Paolo Bosi), università e ricerca (Giovanni Bignami).

Fo: Ferrante? Ottimo candidato, ma non mi ritiro «Ho il mio programma, ci lavoro da anni, però se vince lui sono pronto a sostenerlo»

di Laura Matteucci / Milano

PRIMARIE Dalle primarie di gennaio non si ritira nessuno (a parte Roberto Caputo, della Margherita), ma nessuno vacilla nell'apprezzare la nuova candidatura.

Bruno Ferrante, l'ex prefetto neo aspirante sindaco di Milano, piace a tutti a sinistra e fa paura a tutta la destra. Sarà che, come dice il sindaco uscente, Albertini, «è un grande candidato». Sostegno totale da parte dei Ds e della Margherita, applausi anche da parte di Rifondazione, che comunque alle primarie appoggerà Dario Fo. Così come il Pdci, che peraltro giudica Ferrante «persona di grande valore», dice Olivie-

ro DiIiberto. E partiamo proprio da Fo, la cui candidatura è stata lanciata dall'Unità solo qualche settimana fa, per capire che succederà nel centrosinistra milanese nei prossimi mesi di preparazione alle primarie (oltre a Ferrante e Fo, partecipano Milly Moratti e Davide Corritore), e di corsa per Palazzo Marino. **Dario Fo, che dice? Le piacerebbe Ferrante sindaco?** «Ma guarda un po'. L'Unità mi chiama ancora, anche adesso che Ferrante si è candidato?». **Ci mancherebbe. Allora, come giudica l'idea?** «Positivamente. È un uomo che ha dimostrato nervi saldi davanti ad una destra isterica in molte occasioni». **La sua riconosciuta capacità di mediare. Con il Leoncavallo, i**

rom, i ferrottranvieri in sciopero... «Dovunque ha avuto spazio ha evitato situazioni dure, conflitti che la destra che guida la città avrebbe invece voluto».

Ottimo candidato, ma lei dalle primarie non si ritira. «Io non mi ritiro. Perché? Vado avanti, ho il mio programma, cui in realtà sono anni che lavoro».

Parliamone. «Una serie di priorità che la destra non ha mai preso in considerazione,

Viabilità, ambiente, svendite di pezzi di città. Priorità che mai la destra ha preso in considerazione

che riguardano ovviamente i problemi della viabilità, dell'ambiente, delle discariche, delle svendite di pezzi interi di città. Ma qui c'è innanzitutto il problema di ridare un minimo di dignità alla gente. C'è il problema della cultura, andata a zero. Nel teatro, siamo tornati alla situazione di prima della guerra. Abbiamo perso nel cinema, che è stato spostato tutto a Roma, mica per altro, per l'ignavia dei nostri amministratori. Si è parlato tanto di una tv a Milano, ma quella che abbiamo è una tv d'accatto, una qualsiasi di provincia ha più dignità. E le periferie? Vuoto, silenzio assoluto, zone con 100mila abitanti senza nemmeno un cinema. Una biblioteca. Un luogo di aggregazione. Poi chiaro che i ragazzi vanno a bucarsi». **Ci risolleveremo?** «Ci vorrà parecchio tempo. Milano è nella condizione dell'Italia intera.

Quando questo governo ci lascerà, come spero, sarà chiaro che ci sono falle dappertutto. Dappertutto».

Torniamo alle primarie. Sinistra radicale da un lato e centrosinistra dall'altro: sarà così?

«Non sarei manicheo. Con me ci sono Rifondazione, la lista Miracolo a Milano, associazioni, gruppi di volontari che «pescano» in una popolazione molto ampia, anche dei Ds».

Se vince Ferrante?

«Gli faccio i miei applausi».

E poi che fa? Lo sostiene?

«Ma certo. Continuerei a spendermi perché il centrosinistra vinca queste elezioni. Ci mancherebbe».

Chiunque ci sia a sinistra, a destra ci sarà Letizia Moratti: come la vede?

«Se penso alle tante famiglie che hanno a che fare con la scuola, non la vedo imbattibile...».

Craxi: la rosa alle politiche, il garofano alle amministrative

BOBO CRAXI viene riconfermato segretario del Nuovo Psi dal Consiglio nazionale della parte del partito che lo ha seguito dopo la scissione da Gianni De Michelis, al congresso di due settimane fa. E sono unità federativa dei socialisti, lista socialisti-radicali con il simbolo della rosa nel pugno alle politiche e lista dell'unità socialista con il simbolo del garofano alle amministrative, i tre punti di fondo della sua relazione, approvati dall'assemblea congressuale. Mentre va avanti la lotta contro De Michelis: Craxi ha annunciato che domani presenterà un esposto per risolvere «in termini giudiziari» la questione con lui. Insomma, tutto secondo le previsioni all'assemblea convocata per eleggere i nuovi organismi del partito. «Gianni ha smarrito la bussola e sentendosi perduto ha abbandonato la nave», ha dichiarato Cra-

xi, tornando sul conflitto con De Michelis. Bobo ha inoltre annunciato l'intenzione di riportare il suo partito nel Pse e nell'Internazionale socialista. E nel nome di suo padre, Bettino Craxi, ha ribadito la decisione di lasciare il centrodestra e promuovere l'unità socialista nel centrosinistra: «Tanti ci seguiranno, seguiranno le nostre scelte e ne apprezzeranno le ragioni e la coerenza che sono tutte in sintonia con le grandi scelte craxiane». Rafforzando la sua scelta, ha annunciato: «Nel momento stesso in cui il partito entrerà nel centrosinistra, invierò una lettera al presidente Casini per dimettermi da un seggio parlamentare ottenuto grazie ai voti del centrodestra». Ricorda a Berlusconi che «la presenza del compagno Caldoro al Governo è da ritenersi a titolo personale». **wa.ma.**

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA

Tour

CALABRIA

Radio Sound

Radio Energie

CAMPANIA

Radio C.R.C.

Radio MPA

Radio Antenna 1

Arc 101

EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio

Punto radio

LAZIO

Radio Studio 93

Radio Città Futura

Radio Centro Mare Ladispoli

Radio Canalezero

Radio Movida

LIGURIA

Radio Onda Ligure

PIEMONTE

Radio Veronica One

RVL

PUGLIA

Radiolina/città futura

SARDEGNA

Radio Nova Sorso

TOSCANA

Radio Emme

TRENTINO

RTT La radio del Trentino

UMBRIA

Radio Galileo

VENETO

Radio Padova

LOMBARDIA

Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

LAZIO

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA

Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

MARCHE

L'altraradio ore 12.28

PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA

L'altraradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

SICILIA

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO

Anaunia ore 17.30

VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30